

Venerdì
21 maggio 2021



La redazione

Via Lugaresi, 15 - 10126 - Tel. 011/5169611 - Fax 011/533327 - Segreteria di Redazione Tel. 011/5169611 Fax 011/533327 dalle ore 9.00 alle ore 21.00
Tamburini fax 011/533327 - Pubblicità Rivetti Pubblicità via Lamarmora, 58 - 10128 Torino - tel 011/581 44 11 Mail info@rivetti.it

La ricerca sul mondo del lavoro

La fabbrica non assume, posti solo nei servizi

Un impiego a Torino e provincia, per chi lo trova, ormai è solo nel terziario. O quasi. Lo dicono i numeri dell'ultimo studio condotto dall'economista Mauro Zangola, che su impulso del Rotary Torino Sud Est e con la collaborazione di molti enti e istituzioni locali, ha scattato un'istantanea del mercato del lavoro. In Piemonte, nel 2020, il 64% delle persone occupate lavora nei servizi, mentre meno di un terzo (il 30,5%) lavora nell'industria. Ma la spinta verso il terziario, per un territorio da sempre a forte vocazione manifatturiera, è in espansione: nel 2019, infatti, oltre 8 assunzioni su 10 nel Torinese sono state nei servizi, mentre l'industria ha assorbito solo il 13% dei nuovi ingressi.

di Massimiliano Sciuolo

● a pagina 7



▲ L'investimento Amazon crea a Vercelli il suo Innovation lab europeo: svilupperà robot per la logistica

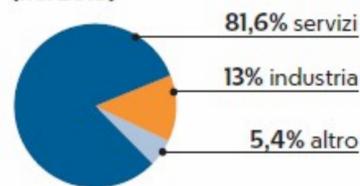
La fabbrica ha smesso di assumere garantiti dai servizi quattro posti su 5

Le nuove generazioni trovano impiego ormai quasi solo nel terziario, fanno eccezione soltanto gli ingegneri
L'analista Zangola: "È un problema di incontro tra domanda e offerta, le imprese non trovano le figure tecniche"

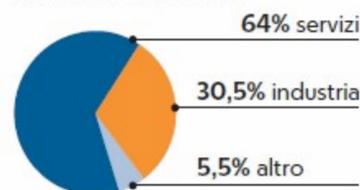
di Massimiliano Sciuolo

Il mercato del lavoro

Le assunzioni in provincia di Torino (nel 2019)



Il peso dei settori (lavoratori nel 2020)



ancora più evidente: è l'81,3% a lavorare nei servizi. Ma la spinta verso il terziario, per un territorio da sempre a forte vocazione manifatturiera, è in espansione: nel 2019, infatti, oltre 8 assunzioni su 10 nel Torinese sono state nei servizi, mentre l'industria ha assorbito solo il 13% dei nuovi ingressi.

E i servizi sono una calamita anche per i laureati: chi conclude il suo cammino di studi all'Università

Chi ha trovato lavoro

La quota di under30 che ha trovato uno sbocco lavorativo nei servizi



La quota dei nuovi assunti con specializzazione medio-alta



La quota di laureati dell'Università di Torino che ha trovato lavoro nei servizi a un anno dalla laurea



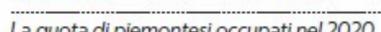
La quota di ingegneri che ha trovato posto nell'industria



La quota di architetti che ha trovato posto nei servizi



La quota di piemontesi occupati nel 2020 con almeno una qualifica o un diploma



La quota di ingegneri che ha trovato posto nell'edilizia



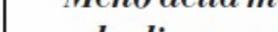
La quota di ingegneri che ha trovato posto nei servizi



La quota di architetti che ha trovato posto nell'edilizia



La quota di ingegneri che ha trovato posto nei servizi



La quota di architetti che ha trovato posto nell'edilizia



La quota di ingegneri che ha trovato posto nei servizi



La quota di architetti che ha trovato posto nell'edilizia



La quota di ingegneri che ha trovato posto nei servizi

Meno della metà degli occupati ha almeno una qualifica o un diploma

di Torino, infatti, in quasi 8 casi su dieci trova lavoro da uno a tre anni proprio nei servizi, mentre per il Politecnico l'incidenza rimane forte, ma inferiore. Il 58% degli ingegneri trova impiego nell'industria, ma i servizi restano significativi con un 35%. Per gli architetti, poi, questa quota sale addirittura al 47%, contrastata solo dall'edilizia, che assorbe circa il 42% dei neo laureati.

Qui però si affaccia il problema

delle competenze: scuola e aziende stanno provando a parlarsi, in tempi recenti, ma gli effetti positivi sono ancora di là da venire. E se la conoscenza del mestiere e l'esperienza specifica sono tra le carenze che le imprese lamentano più spesso, cercando profili adatti da assumere, dall'altra parte risulta che solo il 46,8% degli occupati piemontesi ha almeno una qualifica o un diploma. Mentre i laureati sono meno di uno su quattro (22,3%). Tornando agli assunti nel 2019 all'ombra della Mole, poco più del 40% aveva una specializzazione medio-alta. E l'altra faccia della medaglia la si trova scoprendo che il 43% di coloro che a fine 2020 erano a caccia di un lavoro aveva al massimo la licenza media, mentre il 20,3% era privo di esperienza.

Non stupisce, dunque, che tra le più ricercate dalle aziende ci siano figure tecniche e ad elevata specializzazione, ma anche profili come operai specializzati e conduttori di impianti perché manca una preparazione adeguata. «E sui servizi sappiamo ancora molto poco, in termini di necessità e carenze. In generale, però - conclude Zangola - nel mercato del lavoro mancano i candidati e la preparazione. Un problema che, con i mutamenti repentini legati alla digitalizzazione, potrebbe aggravarsi molto velocemente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA